Telefono 1-85

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-85

Anno XXXIX — N. 126 VENERDÌ 5 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Letteratura di guerra.

CIP - CIP E LA SUA FEDE, novella di una signora friulana.

La gentile signora co. Elena Morozzo della Rocca Muzzati, che la «Patria» ebbe fra le sue collaboratrici, pubblicò nella Rivista mensile «La Donna» una novella — Cip-Cip e la sua fede — così vera, così naturale che si direbbe, più che novella, una pagina di memorie. E il «fondo» è certamente nella vita vissuta, poichè viene a glorificare un attendente: Luigi Papi, caduto a Monfalcone il 9 giugno 1915, ed a confermare l'affetto grandissimo che lega gli «attendenti» ai loro superiori diretti ed alle famiglie di essi.

Cip - Cip è il figliuoletto del capitano, e di lui s'intrattiene sopratutto la novella, con una squisitezza di sentimento e con una conoscenza dell'anima infantile, quale non si può domandare che ad una madre. Papi è l'attendente: ed a lui «veramente buono», Cip-Cip vuol bene.

Quando, nell'agosto del 1914, scoppiò la guerra Europea, Cip Cip e il suo fratellino, ch'erano in campagna con la mamma, vanno a raggiungere il papà, il cui reggimento si trovava a Frascati, per restare con lui. Passa l'inverno. Cip-Cip si affeziona sempre più all'attendente, così buono, così affezionato alla famiglia del capitano. Il primo maggio del 1915, questi va a Genzano con la sua compagnia. Cip-Cip raggiunge più tardi il babbo con la mamma, il fratellino e la bambinaia, e sta insieme tre giorni, forse i più belli della sua piccola vita perchè egli è ormai soldato nell'anima, e li passa tra ufficiali e soldati. Ritrova Papucci e non se ne stacca più... I soldati sono accantonati su, ai Capuccini... Cip-Cip vi trova tutti i suoi amici di Frascati e altri nuovi amici che lo fanno divertire, gli prestano il fucile, giocano con lui a rincorrersi, lo fotografano, lo conducono a veder cuocere il rancio, a distribuire il pane. Là egli si sente qualcuno e con gli occhi scintillanti va a dire alla mamma che tutti lo chiamano il maschietto del sign. capitano... La sera è stanco e allora sono le fide braccia di Papi che lo portano a casa. Là egli trova gli ufficiali di papà tanto buoni e gentili con lui. Ce n'è uno alto alto, biondo, che dice di chiamarsi «Ugo longo» e che chiama Cip-Cip maschietto. Gli parla del suo fratellino, dei soldati, sa con la carta improvvisare dei giochi, lo fa saltare sulle ginocchia — «Ugo lungo» è un altro caduto: il sottotenente Ugo Mencci, laureando ingegnere di Roma: gentile come una fanciulla, coraggioso e audace come un vecchio soldato, cadde anch'egli il 9 giugno del 1915, presso Monfalcone — e alla sua memoria fu assegnata la medaglia d'argento al valore. Cip-Cip si trova così bene in quell'accampamento, che, «addormentandosi, confida alla mamma: — Vorrei stare sempre qui... » Invece, bisogna partire...

E qui riproduciamo una parte della novella: una di quelle pagine che fanno bene all'anima, tanto è il calore della narrazione, benchè stesa nella forma più semplice.

E' il 20 maggio 1915. Domattina papà partirà col suo reggimento per l'Italia settentrionale. Sta per scoppiare la guerra. La mamma di Cip Cip, che ha sempre avuto devozione pel S. Cuore, sta cucendogli nella giubba quel Sacro Cuore di stoffa che ha trovato fra le reliquie della povera zia, e che porta scritto: «Fermati, il Cuore di Gesù è con me.»

Entra Papi.

— Dunque, Papucci, si va volentieri alla guerra?

— Eh! se si avesse potuto farne a meno gli era meglio, ma ci vo' volentieri col mi' capitano.

— E a Firenze, vedrete la vostra famiglia?

— Ci verrà il mi' babbo; la mi' mamma è sempre malazzata. Se ci si fermasse tre ore arriverei a fare una corsa a Fiesole a vederla, ma soffrirei troppo a lasciarla. E poi non si potrà uscire dalla stazione.

— Le scriverò io — dice la mamma di Cip Cip e scrive una lunga lettera affettuosa a quella madre lontana, a cui la guerra imminente ha portato via anche l'altro figliolo che le restava e che hanno richiamato. Poi, dà gli ultimi punti alla giubba.

— Anche a voi voglio dare qualcosa da portar via — dice la mamma. Cip Cip applaude calorosamente. Ella cerca nella scatola da lavoro della povera zia, toglie la reliquia di S. Alfonso.

— Eccovela; badate che è preziosissima e che ve la presto soltanto. Dovete ritornare, a riportarmela.

— E come, signora mia! Gliela riporterei volentieri.

Cip gli dà un ritratto: un'istantanea fatta in giardino, dove c'è la mamma con i due bimbi, la bambinaia e Papi. E gli ringrazia; è commosso, ma non vuol farlo vedere.

Scende giù in cucina a bere al suo felice ritorno, poi risale.

— Figliolo — dice la mamma — vi raccomando il vostro capitano. State bene, tornate — e gli dà la mano. Cip Cip, dà un bacio al tuo Papucci.

Cip Cip gli dà la manina, gli dà un bacio e gli dice addio.

Papi ha le lagrime agli occhi e non dice più niente. Cip Cip lo segue collo sguardo, serio serio...

Guardalo bene, Cip Cip, il tuo Papucci, perchè non lo rivedrai mai più.

* * *

E' il giorno 9, sulle prime alture del Carso, presso Monfalcone. La battaglia ferve. L'ottava compagnia ha ordine di andare avanti. Il capitano corre all'assalto, ma ben presto cade ferito. Papi combatte coraggiosamente e non se ne accorge che quando ode il tenente che ha preso il comando dare degli ordini.

— O il signor capitano?... — chiede a un vicino.

— E' ferito...

— E' grave...

— E' morto... — rispondono alcuni.

— E' ferito leggermente — risponde un caporale e Papi si sente sollevato.

Aveva pensato subito a Cip Cip. Avanti per un'ora. E' un fuoco d'inferno, ma si guadagna terreno. Ad un tratto Papi cade abbandonando il fucile. Ha un polmone trapassato; soffre atrocemente.

Lo mettono in una barella e lo portano al posto di medicazione, dove c'è il suo capitano.

— Papi, figliolo, come stai? dove sei ferito?

Egli accenna al petto, accenna un grazie.

— Ho sete — dice; e il capitano gli dà la sua boraccia e lo fa bere.

— La mi' mamma... il mi' babbo... — dice. — Signor capitano...

Il cappellano gli si avvicina, gli parla d'amore e di perdono, gli dà l'estrema unzione. Poi l'emorragia interna lo fa addormentare. Certo vede la sua casetta, i suoi cari, e forse sogna il suo ultimo anno di vita a Roma, il suo Cip Cip che lo chiamava Papucci...

E muore.

E' la stessa sera, verso le venti. Il sole è ancora sull'orizzonte, il cannone tace. I granatieri hanno ricevuto il cambio sulle posizioni guadagnate e sono intorno i loro morti, presso il cimitero di San Polo. Gli zappatori inchiodano alcune assi per fare la cassa a due sottotenenti uccisi. Papi è disteso sull'erba, il viso ha ripreso la sua espressione buona. Un suo amico lo fruga dolcemente, gli toglie il portafoglio che sarà mandato ai suoi. In fondo ad una tasca c'è una lettera, una fotografia, un involtino: l'ultima lettera della sua famiglia, il ritratto dei bimbi del suo capitano, una reliquia di Sant'Alfonso. Queste gli sono lasciate.

S'avanza il cappellano, benedice e dice le parole sante: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se è morto, vive, e quelli che vivono e credono in me, non moriranno in eterno. Padre nostro..

E i soldati inginocchiati recitano commossi il Padre Nostro.

I giovani visi immobili sono spruzzati di acqua benedetta — la croce, portata da un inserviente della Sanità, s'alza a benedire, la vecchia strappata gloriosa bandiera si abbassa a benedire, un ufficiale superiore dà l'ultimo saluto, una voce commossa ordina:

— Presentate le armi.

Papi è messo nella fossa, e il suo buon viso dolce è coperto di fiori. Poi la terra dolcemente lo ricopre.

L'ultimo raggio di sole bacia quell'angolo di cimitero, e sparisce; illumina la finestra della cameretta di Fiesole alla quale sua madre si affaccia pensando a lui; carezza i capelli di Cip-Cip che si sente triste e parla alla mamma di papà, e di Papucci.

* * *

PAGINE TRIESTINE, rivista settimanale illustrata di storia, politica, arte, letteratura.

Abbiamo ricevuto il primo numero di questa rivista, che si stamperà in Milano. Già da parecchio tempo (spigoliamo dal primo articolo, il quale serve di presentazione) era stata più volte ventilata l'idea di pubblicare a Milano un giornale di carattere e con programma esclusivamente triestini. Ma l'idea non attecchì, allora, perchè annunciata e prospettata quale mezzo di pura e semplice speculazione commerciale — come ispirazione quindi di un fine puramente egoistico. «Eppero (soggiunge la Redazione) il bisogno di avere fra noi e per noi una voce, la quale, oltre a quelle, autorevolissime, già esistenti nel campo politico-nazionale del Regno, esprimesse e interpretasse più direttamente e più costantemente la nostra esule vita, qui, l'anima nostra, la storia nostra di ieri e d'oggi, fatta di fede, di dolore e d'opera, fu da noi sentito come la conseguenza d'un complesso di vicende e di circostanze d'indole morale politica, determinate da un malaccorto spirito di prevenzione e di negazione di parte. Il quale spirito... ha un'origine ed un elemento conduttore e propagatore, che si riassumono in un solo termine: *socialismo austriaco*. Nel quale, si sottointende, è compreso il *socialismo triestino*, alla cui natura essenzialmente antitaliana ed austrofila si è ormai completamente assimilato il socialismo ufficiale italiano, per virtù di quei tali famosi emissari di educazione sociale e internazionale, che divennero poi, per suggestione d'ambiente, i sistematici diffamatori e denigratori di Trieste e di altre care città italiane soggette all'Austria.

«Così nacquero, intorno a noi e alle nostre cose più care, tante strane leggende ed opinioni, giudizi errati e preconcetti falsi, che generarono, e continuano tuttora a generare qua e là, fra gruppi esigui di incoscienti e di perversi, degli atti e degli episodi dolorosissimi, che ci resero meno lieti — quando non fu possibile contenderceli — la gentile e generosa ospitalità dei fratelli redenti e il modesto ma pur sempre valido appoggio materiale in varie guise assicuratoci dal Regio Governo».

Questa — ed altre di minor conto — la causa che gli esuli fratelli sentissero «il bisogno di un'opera collettiva, diretta a provocare, fra *loro* stessi, un affiatamento più largo, una disciplina morale, un po' più consona e corrispondente agli ambienti in cui *vivono*, ed una più salda e più cordiale comunione di spiriti e d'intenti nei rapporti con le consuetudini di vita civile e sociale delle popolazioni che che li ospitano. E tutto ciò (soggiunge la Redazione) per liberarci da quell'autoisolamento innocuo sì, ma inopportuno, in cui siamo man mano venuti inconsapevolmente a chiuderci, come per cercarvi un conforto, e non abbiamo trovato che maggiori amarezze». — Linguaggio alquanto accorato, come vedesi, ma che ben comprenderanno e spiegheranno quanti hanno rapporto con quei fratelli nostri che gli avvenimenti hanno trasportato via dalle loro terre oppresse pieni di fede e di speranza ed quali l'attesa lunga sembra penosamente interminabile.

«Ed ecco l'idea di queste pagine che, per una fervida volontà d'amore e d'azione verso un bene comune, ci accingiamo a lanciare alla luce del sole, qui, per poi, a guerra finita, portarle a Trieste, dove la loro funzione, illuminata e vivificata dal sole della redenzione, e sorretta, sperabilmente, dal favore di tutti i buoni cittadini redenti, proseguirà più ampia e sicura nella sua fede, nel suo cammino, nella sua mèta...»

* * *

Questo primo numero corrisponde ai nobili propositi ed al programma che il concreta. Ecco di qualche scritto: «Primo saluto» — «I nostri vecchi e nuovi simboli: due grandi cuori»: articolo, questo, di speciale interesse per noi friulani, poichè in esso si parla di Giusto Muratti che noi possiamo considerare udinese per la lunga dimora tra noi e per l'affetto generale che qui seppe conquistare, e di Attilio Hortis, una delle personalità più altamente rappresentativa della Trieste nostra. Di essi, Isidoro Reggio — ch'è tra i più forti giornalisti che abbia dato Trieste — così dice: «Dissimili per tanti lati della loro personalità e della loro azione, i due triestini erano pari nell'immenso amore alla città natale, nel fiero sentimento dei suoi supremi diritti, erano pari nel grande cuore, nella generosa bontà senza limiti, che alla loro grandezza morale conferiva un profumo squisito e raro d'avvincente umanità. Sola forse la nostra stirpe presenta il prodigio di questa dolcezza quasi femminea di sentimento collegata alla più virile tempra battagliera: prodigio ch'ebbe in Garibaldi la sua più fulgida espressione. Tale fu il gran cuore di Giusto Muratti che ha cessato di battere prima che il destino compisse il sogno della sua vita; tale è il gran cuore di Attilio Hortis, cui la sorte riserba, auguriamo, l'indicibile palpito di gioia per la liberazione di Trieste. — Vengono altri scritti interessanti: Trieste, di Bruno Astorri — Effemeridi — Resurrezione, di Arros — Milano e Trieste, di Mastrolonardo — Pagine d'arte e di letteratura — Trieste (prima della guerra) di Haydée — Pagina d'oro: i nostri eroi, dedicata, questa volta, a Ruggero Fauro (Timeus); ed altri ancora, fra i quali uno con gli spazi in bianco palesanti che anche su queste Pagine Triestine la censura si esercita molto oculatamente. Noi confidiamo che gli italiani di tutto il Regno accoglieranno la nuova pubblicazione con favore: l'incoraggiarla, il favorirla, l'assicurarne finanziariamente l'esito entra fra i doveri del patriottismo operoso.

Il valore friulano.

ESPIGI, ci invia da Roma in data 2:

E' uscito questa sera un numero straordinario del Bollettino ufficiale del Ministero della guerra con gli elenchi delle ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915 1916.

Tra i decorati con medaglia d'argento figura il nome di Franzolini Carlo, da Udine (frazione Baldasseria) caporale degli alpini. Questo giovane sotto il fuoco nemico percorreva la linea della propria squadra dando esempio di calma e d'intrepidezza. Ferito gravemente, seguitava a far fuoco e non si ritirava che dopo essere stato colpito una seconda volta. — Monte Sleme, 2 giugno 1915.

Ebbero la medaglia di bronzo:

Cergagna Ermenegildo, da Tricesimo (frazione Adorgnano) soldato in un reggimento fanteria. Durante l'attacco alle posizioni nemiche sotto fuoco intenso di fucileria ed artiglieria, noncurante del pericolo, si spingeva innanzi per ricuperare la salma del proprio capitano, riuscendo a trasportarla, con l'aiuto di un compagno e di una guardia di finanza, in luogo sicuro. — Podgora, 19 luglio.

Costantini Pietro, da Tricesimo caporale di fanteria. Seguiva volontariamente il proprio ufficiale per rinnovare la prova del taglio dei reticolati nemici, benchè i precedenti tentativi fatti fossero riusciti letali ad altri generosi, e, con coraggio e slancio, si portava nei reticolati, sotto intenso fuoco. Iniziata l'operazione, e costretto, poi, a desistere per difficoltà tecniche e per l'effetto dei tiri dell'avversario, si trincerava sul posto. — Castelnuovo, 1.o luglio.

De Crignis Stato, da Ravascletto caporale di fanteria. Nell'attacco di una ridotta nemica, alla testa della propria squadra, si slanciava con grande impeto in un camminamento della ridotta stessa, ove, dopo aver ucciso a colpi di baionetta alcuni difensori, ne faceva prigionieri 15, col concorso di altra squadra. — Podgora, 19 luglio.

Del Favero Cristino da Maniago caporale di fanteria. Accortosi che un ufficiale, il quale trovavasi in posizione antistante, era caduto ferito, pur conscio del pericolo al quale andava incontro per l'intenso fuoco avversario e per il terreno scoperto, accorse per rialzare il suo superiore e portarlo al sicuro. Rimasto egli stesso ferito, noncurante di sè, non abbandonava l'ufficiale se non quando questi cessò di vivere. — Costone San Martino 20 luglio.

Del Piero Giuseppe da Pordenone soldato di fanteria. Serbava contegno esemplare durante un violento contrattacco notturno. Gravemente ferito dimostrava calma e serenità, rifiutando l'aiuto dei compagni per non distoglierli dal fuoco. — Polazzo, 14 luglio.

Qual David, da Maiano (frazione Susans), soldato zappatore di fanteria. Seguiva volontariamente il proprio ufficiale per rinnovare la prova del taglio dei reticolati nemici, benchè i precedenti tentativi fatti fossero riusciti letali ad altri generosi, e con coraggio e slancio, si portava nei reticolati, sotto intenso fuoco. Iniziata l'operazione, e, costretto poi, a desistere per difficoltà tecniche e per l'effetto dei tiri dell'avversario si trincerava sul posto. — Castelnuovo, 1 luglio.

Spangaro Mariano, da Lusevera soldato alpino. Dava esempio di calma sulla linea di fuoco e cooperava intelligentemente e di sua iniziativa per il ripiegamento del plotone in una zona meno battuta. Si ritirava fra gli ultimi, trasportando un ferito, che benchè egli stesso venisse ferito riusciva a trarre al sicuro. — Monte Sleme, 2 giugno.

Vorazzo Luigi, da Martignacco caporale in un reggimento fant. seguiva volontariamente il proprio ufficiale per rinnovare la prova del taglio dei reticolati nemici, benchè i precedenti tentativi fatti fossero riusciti letali ad altri generosi, e, con coraggio e slancio, si portava nei reticolati, sotto intenso fuoco. Iniziata l'operazione, e costretto, poi, a desistere per difficoltà tecniche e per l'effetto dei tiri dell'avversario, si trincerava sul posto. 1. luglio.

Zannier Giovanni, da Clauzetto, sergente degli alpini. Sprezzante del pericolo, riuscì dopo lotta accanita, a trarre prigioniero un graduato delle guardie di finanza nemiche. — Monte Iesa, 24 maggio.

Ottennero l'encomio solenne

Bitussi Francesco, da Venzone soldato di fanteria. Nell'attacco delle posizioni nemiche, si comportava valorosamente, incoraggiando i compagni con la voce e con l'esempio. — Podgora, 19 luglio.

Cantarutti Pio, da Pasian Schiavonesco (frazione Variano,) caporale di fanteria. Nell'attacco delle posizioni nemiche si comportava valorosamente incoraggiando i compagni con la voce e con l'esempio. — Podgora 19 luglio.

Ceccotti Eugenio, da Pasian Schiavonesco (frazione Vissandone), soldato di fanteria. Quale ordinanza, sprezzante del pericolo, portava, con ardore e coraggio, ordini e avvisi in zona battuta. — Costone S. Martino, 20 luglio.

Comeretto Giuseppe da Buia, caporale di fanteria. In un passaggio obbligato intensamente battuto da fucileria nemica, ripetutamente si esponeva per garantire l'incolumità del comandante interinale di battaglione e del suo aiutante maggiore, rimanendo ferito. — Polazzo, 3 luglio.

Dal Dan Luigi, da Udine, sergente maggiore di fanteria. Mentre i reparti eseguivano un movimento per cambiare posizione, dava prova di fermezza nel trattenere sotto il fuoco intenso, la propria squadra di fronte al nemico, che tentava disturbare lo spostamento, e rimanava gravemente ferito. — Podgora, 19 luglio.

Lodolo Achille, da Udine sergente maggiore di fanteria. Mentre i reparti eseguivano un movimento per cambiare posizione, dava prova di fermezza nel trattatenere, sotto il fuoco intenso, la propria squadra di fronte al nemico, che tentava disturbare lo spostamento, e rimaneva gravemente ferito. — Podgora, 19 luglio.

Moorandini Giuseppe, da Tricesimo (frazione Felettano) soldato trombettiere di fanteria. Lanciatosi fra i primi nella zona più battuta dal fuoco nemico, e ferito gravemente, incoraggiava i compagni a recarsi con celerità sulla prima linea. — Monte Sleme 2 giugno.

Schiffo Pietro, da Lestizza, soldato di fanteria. Rimaneva, con pochi militari, in posizione battuta, per proteggere l'azione di reparti in movimento, e, nel lasciare, poi, la posizione stessa, trasportava con grave pericolo un compagno ferito. — Podgora, 19 luglio.

Turolo Marco, da Rodda, caporale alpino. Ferito gravemente incitava con la parola e con l'esempio i propri dipendenti ad avanzare, e si doleva soltanto di dover abbandonare la sua arma, per portarsi al posto di medicazione. — Monte Rudeci Rob, 2 giugno.

Ursella Domenico, di Buia, soldato di fanteria. Rimaneva, con pochi militari, in posizione battuta per proteggere l'azione di reparti in movimento, e nel lasciare poi, la posizione stessa, trasportava con grave pericolo un compagno ferito. — Podgora, 19 luglio.

Vallar Valentino, da Tramonti di Sopra, caporale di fanteria. Volontariamente portò per tre volte avvisi al comando del battaglione, attraversando una zona intensamente battuta. — Castelnuovo 18 luglio.

Il cambio per oggi è fissato in L. 116.38.

CRONACA PROVINCIALE

Distribuzione gratuita di seme granoturco e bietola di foraggio.

La Sezione di Latisana della Cattedra amb. di agricoltura comunica che presso i Circoli Agrari di Codroipo e Latisana la Commissione pellagrologica provinciale ha messo gratuitamente a disposizione degli agricoltori un certo quantitativo di:

Seme di bietola da foraggio, varietà semi-zuccherina;

Seme di granoturco di varietà selezionate, di buona produzione e a maturazione fine settembre primi ottobre.

Le richieste si accettano direttamente, in ordine di data, presso detti Circoli Agrari.

Non si concedono di norma ad ogni richiedente più di due varietà di granoturco, e, per ogni varietà, più di 15 kg. di seme. Per la bietola da foraggio la quantità massima di seme che si concede è di kg. 3.

Data la stagione già inoltrata gli agricoltori che intendono di approfittare di questa distribuzione gratuita di semi, sono invitati ad effettuarne senza indugio il ritiro.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 84

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Ed il terzo, vale a dire il ferito, aveva una stoccata nel collo...

— Questa pure era mia — tornò a pensare Martino.

— Stoccata che imbroglia maledettamente il processo, perchè il ferito non può parlare.

— Diavolo! ma allora come ha potuto dichiarare?... ah! avrà forse scritto?..

— Nemmeno.

— Dunque, la giustizia si trova senza bussola.

— Non quanto credete, signore, perchè è rimasto il corpo del delitto, che il ferito ebbe la precauzione di raccogliere.

— Perbacco! e in che consiste?

— Lo farò vedere a voi solo, signore — aggiunse Gil dell'Arco, guardando di sott'occhio la borsa, e traendo dal cassetto del tavolo una carta, nella quale era avvolto un oggetto. — Guardate!

E gli mostrò un fazzoletto di ricchissimo *cambray*, sulle punte del quale erano ricamati degli scudi in campo d'oro, con una catena nera e una corona di conte.

Nel centro, eravi ricamato un altro scudo a quarti con una banda nera con profilo rosso in campo d'oro ed una corona di duca.

Martino Gil riconobbe in quel fazzoletto quello che aveva perduto fra le stoccate, il fazzoletto che Violante avea abbandonato fra le di lui mani, e che recava appunto gli stemmi dei Meneses e dei Silva.

L'avventuriere conosceva perfettamente quelle armi, per averle vedute sulle porte dei pubblici uffici.

— Vedete bene — proseguì il notaio — che questi stemmi equivalgono ad un designazione precisa. E necessario, è inevitabile che il proprietario di questo fazzoletto cada in nostro potere.

Martino sentivasi contrariato.

— Conoscete voi questi stemmi? — domandò.

— No, davvero; ma abbiamo in cancelleria il libro genealogico dei nobili, che ce li farà conoscere.

— E se appartenessero a persona nobile, ricca e possente?

— Tanto meglio!.. Ma vostra signoria li conosce, forse?

— A perfezione; e intendo anzi occuparmi di questo affare. I morti ed il ferito erano persone distinte?

— Avevano l'aspetto di banditi...

— Ciò potrebbe giustificare il loro avversario. Forse, avranno tentato d'assassinarlo...

— Possibile anche questo.

— In tal caso, il proprietario del fazzoletto dovrebbe essere innocente.

— Sì, ma intanto...

— Sì, capisco: intanto vi sarà del guadagno... Ma, e se poteste ottenere questo guadagno senza attirarvi sul capo una terribile vendetta?.. D'altra parte è d'uopo riflettere che non si conduce tanto facilmente sul patibolo un uomo il quale possiede così illustre blasone.

— Per bacco, avete ragione! — fece l'astuto notaio, fissando un profondo sguardo su Martino ed un altro sulla impugnatura della di lui spada — Avete perfettamente ragione, e tutto può accomodarsi, tanto più, se quel cavaliere conosce quanto valgano indizi come quello del fazzoletto, e di una spada avente l'impugnatura tinta di sangue..

E con infinita audacia, additò l'impugnatura della spada di Martino, la stessa, che avevagli così bene servito la notte avanti, nella battaglia coi banditi.

Martino, ad onta del suo sangue freddo, si sconcertò un poco.

— Come?! oserceste supporre?.. — esclamò alzando la voce, e fulminando il notaio con uno sguardo terribile.

— Parlate basso... Io non credo che vi siate divertito ad ammazzare dei gatti. Solamente una stoccata superba, del genere di quelle che hanno in corpo quei poveri diavoli, può aver macchiato in quel modo la vostra spada. Sappiate che ieri, ad onta della festa per la presa di Granata, non vi furono altri morti che i due, che vi ho accennati, ed altro ferito che il disgraziato che sta per raggiungere i suoi compagni nell'altro mondo... Siate dunque persuaso che una mia testimonianza può riuscire decisiva.

— Io vi dico che siete un imbecille, giacchè posso provarvi che questo sangue, se non è di gatto, è di gallo; una differenza, del resto, non molto rilevante.

— Come!?.. potreste provare che quest'oggi avete tirato al gallo?..

— Posso per giunta donarvi, perchè ne siate convinto, quattro dei sei galli che ho ammazzati. Credo di avere una incontrastata abilità di quel giuoco.

E Martino Gil pronunciò queste parole con tanta sicurezza, fissando sul notaio uno sguardo così profondo, che quest'i ne fu sconcertato

— Decisamente, signore, — balbettò egli — siete tanto sicuro dei fatti vostri ch'io mi metto a vostra disposizione.

— Bene, allora comincio dal conservare questo fazzoletto.

Il notaio impallidì.

Abbiate presente, signore, che è parte integrante del processo, ormai cominciato.

— Ve lo restituirò domani, e avrà un peso assai maggiore.

— Datemi la vostra parola.

— Ancora di più; eccovi una ricevuta.

— Ma qui, — insistette il notaio, osservando la ricevuta consegnatagli da Martino — qui non sono descritte le armi ricamate sul fazzoletto...

— Mio caro, badate di non costringermi a giuocare una partita al gallo!.. Del resto, non sono venuto per questo processo, del quale ignoravo affatto l'esistenza, ma per sapere da voi certe cose che mi interessano ben di più.

Gil dell'Arco stimò prudente adattarsi alla situazione.

— Sono venuto dunque — continuò Martino Gil — per sapere che cosa sia avvenuto di una donna per nome Giuseppa Perez, che fuggì da Granata sei mesi or sono.

Il notaio aprì smisuratamente la bocca.

— Non conosco quella donna, — rispose; ma la sua risposta fu tanto affrettata che non avrebbe meritato fede, s'anco Martino fosse stato disposto a credere.

(Continua)

Forti mutui a due Comuni.

Ci scrivono da Roma in data 2:

Con decreto Luogotenenziale in data 30 Aprile, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere, per la costruzione di edifici scolastici, mutui ai seguenti due comuni:

Meretto di Tomba, lire 43.200;

Varmo, lire 68.000.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Presidente cav. colonnello Ricolfi, Pubblico Minist. cap. avv. Filotrico Ettore.

Gandino Alessandro per insubordinazione verso Caporale, fu condannato a 3 anni di reclusione militare.

Romanisio Francesco per ferimento fu condannato ad un anno di carcere.

Russello Antonio per imputazione di cui l'art. 263 C. P. fu assolto per non provata reità.

Ricciotti Umberto perchè dormiva mentre era di vedetta, fu condannato a due anni ed un mese di carcere.

Lombardo Filippo per insubordinazione fu condannato a 5 anni di reclusione, compresa la pena di 3 anni riportata tempo addietro.

Corsaro Giuseppe per insubordinazione fu condannato a 7 anni di reclusione.

Giaquinto Vincenzo pure per insubordinazione fu condannato a 6 mesi di carcere.

Neucci Ademaro per insubordinazione con minaccie verso i superiori fu condannato a 9 anni di reclusione militare.

Vecchio Francesco per diserzione in tempo di guerra fu condannato a 5 anni di reclusione militare.

De Reggi Onorato, Terrasi Alfonso e Scabari Marsilio per diserzione in tempo di guerra furono condannati: il De Reggi Onorato a 3 anni di reclusione, gli altri due a 12 anni di reclusione militare.

GEMONA

Prigionieri. — E' giunta notizia che sono prigionieri in Austria i gemonesi Zanin Antonio di Andrea, Tuti Giacomo detto Cividin, Copetti Cesare di Francesco e Pascoli Umberto di Leonardo.

Un lutto. — In Buia si è spenta, in tardissima età la signora Vittoria Vezzio madre dell'egregio avvocato Leonardo Piemonte che qui risiede da molti anni coprendo molte ed importanti cariche pubbliche.

Al distinto professionista le più cordiali condoglianze.

PIELUNGO

Scuola d'Arte «Conte Cecconi.» Anche quest'anno presieduti dall'ingegner De Rosa si effettuarono gli esami annuali in questa scuola d'arte, con risultati pienamente soddisfacenti. Nel primo corso si presentarono agli esami dieci alunni, nel secondo sette e nel terzo uno. Tutti vennero promossi con buoni punti, ed il presidente esternò la massima soddisfazione per l'andamento della scuola che sotto l'attività ed intelligente direzione del prof. Quirini della vostra città, continua ad essere ottimo sotto ogni rapporto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il cuore delle nostre bambine. — Le piccole alunne della seconda classe femminile del capoluogo con encomiabile e spontaneo sacrificio hanno raccolto la somma per iscriversi a socie della Croce Rossa.

Sappiamo anche, che ora, animate dai migliori sentimenti, portano il loro obolo per offrire dei dolci ai gloriosi feriti degenti all'ospedale della loro scuola.

Alle care piccine una lode sincera.

RIVE D'ARCANO

Morta per ustioni. — La bambina di 4 anni Iride Bissutti mentre la madre stava facendo il bucato nel cortile, cadde in una caldaia di lisciva bollente e riportò così gravi ustioni che dovette soccombere poche ore dopo.

L'annegamento di una bambina. — Nella vicina frazione di Giavons la bambina di 5 anni Giulia Puppa, accostatasi alla riva del torrente Corno cadde nell'acqua e fu travolta dalla corrente miseramente annegando.

Il cadaverino fu rinvenuto poco dopo dal fratello. Fu tentata la respirazione artificiale ma invano. Non si descrive lo strazio dei genitori.

CIVIDALE

Alla Cucina Economica. — Durante il mese di aprile dalla Cucina della Casa di Ricovero funzionante da Cucina Economica vennero consumate 5340 razioni di minestra da un litro di cui 858 interne 2115 a pagamento e 1567 gratuite.

Vennero pure distribuite numerose razioni di pane, polenta e companatico. La cucina, che torna assai utile agli operai transitanti, nei quattro mesi di quest'anno distribuì 19025 minestre di cui interne 3528; a pagamento 8916; gratuite 6581.

BUIA

Funebri solenni furono tributate alla salma della compianta signora Vittoria Vezzio madre del deputato provinciale avv. Leonardo Piemonte. Vi parteciparono molte notabilità di qui e di Gemona e l'intera popolazione.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Stefano il corteo proseguì alla volta del Cimitero ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Al figlio avv. Piemonte e ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

PORDENONE

Beneficenza. — La vedova ed i figli del defunto Luigi Ragagnin fu Giorgio per onorarne la memoria elargirono:

Alla Croce Rossa lire 500 pro erigendo Ospedale 500 alla Congregazione di Carità 300 alla Preservazione Civile 300, all'Asilo Infantile 150, alla Cucina Economica 150, al Patronato Scolastico 100.

Zucchero comunale. — E' giunta al Comune la seconda spedizione di zucchero che verrà ceduto a lire 150 al quintale il cristallino e lire 151 al quintale il centrifugo.

Compagnia Veneziana. — L'agente teatrale sig. Boni che ha la direzione artistica del nostro Sociale, ha scritturato per un breve corso di rappresentazioni la compagnia comica veneziana Borisi Micheluzzi.

TARCENTO

Per la Croce Rossa. Per onorare la memoria del padre versò L. 5 Albino Di Lenardo.

In morte della signora Margherita Degani in Basta versarono L. 5 Giulio Mosca e famiglia; L. 3 Ilarione Ciardi; L. 2 Serafini cav. Gio. Batta.

CODROIPO

Il castigo del fuoco. 4 — B. — Il fatto è avvenuto a Beano. Don Gio Batta Pozzo vicario di detta località fino a giorni addietro, ed in seguito trasferito a Gorizzo è stato querelato per abuso dei mezzi di correzione e ieri è comparso davanti a questa Pretura per rispondere di tale reato.

Funge da Pretore il dott. Stringari; da Pubbl. Ministero il cav. D.r Luigi Ballico. Alla difesa siede l'avv. Biavaschi

Querelante è un fanciullo quattordicenne Cozzarini. Il querelato un prete giovane, in occhiali, e fra giorni si presenterà alle armi, siede apparentemente indifferente al suo posto.

La sala è affollata.

Entrano i testimoni: una decina di fanciulli dai 10 ai 13 anni. Vi è anche il medico Tilling di Rivolto, in qualità di perito. Dopo le raccomandazioni d'uso i testi si ritirano ed il processo incomincia con l'interrogazione dell'imputato.

Il sig. Pretore gli rammenta che egli è chiamato a rispondere del reato di abuso dei mezzi di correzione per avere nel giorno 20 Gennaio p. p. durante la lezione di catechismo, prodotto al Cozzarini a scopo di punizione scottature a mezzo di una candela, giudicate dal medico guaribili in giorni 8, mentre il fanciullo fu costretto a tenere il braccio al collo per 22 giorni.

Dalla relazione dei carabinieri è risultato che nello stesso giorno la medesima punizione venne, più leggermente inflitta ad altri 5 fanciulli.

Che cosa dice, reverendo, a sua discolpa? soggiunge il Pretore.

Don Pozzo: Io insegnavo loro il catechismo. Ero arrivato al punto dove si parla dell'inferno. Che cosa è l'inferno? «L'inferno è la privazione della vista di Dio, il fuoco eterno, ogni male senza nessuna sorta di bene». E nell'inferno, — soggiunse il reverendo — è fuoco. — Ed il fuoco arde — il fuoco scotta.

Sapete voi o fanciulli che il fuoco scotta? Se non lo sapete venite qui.

Il prete accese una candela

Si fa avanti un fanciullo il quale mette una mano sulla fiamma della candela; si avanza poi il secondo, il terzo, il quarto, il quinto. La cronaca dice che il sesto diede una pedata al candeliere e scappò. Così ebbe termine la «spontanea» secondo il prete lezione pratica per dar loro un piccolo saggio della vita infernale d'oltre tomba. Il Cozzarini avrebbe tenuta la mano un po troppo sulla fiamma e si sarebbe prodotto una larga piaga Questa fu la discolpa del prete ma le risultanze del processo non concordarono affatto col racconto di Don Pozzo.

Secondo le deposizioni dei fanciulli il reverendo è ricorso a quel sistema per punirli del mancato intervento alla dottrina. Notate che era d'inverno e che la dottrina era fissata per le ore 8, la scuola alle ore 9, che la maestra aveva raccomandato loro di essere puntuali all'orario. Alcuni fanciulli, abitano lontani dalla scuola, e anche dal paese perchè si trovano in case isolate. Nessuna meraviglia adunque se qualche volta hanno preferito mancare alla dottrina.

E' risultato che don Pozzo afferrò la mano di ciascun fanciullo e la tenne ferma sulla fiamma della candela ora esponendo la palma ed ora il dorso all'azione del fuoco. Il Cozzarini rimase maggiormente leso; da qui la denuncia ai R. Carabinieri, in seguito al rapporto del medico, questi affermò che la ferita si sarebbe cicatrizzata in 8 giorni se il fanciullo si fosse uniformato alle prescrizioni del medico.

Esauriti i testimoni ha la parola il P. M. dott. Ballico, il quale deplora i mezzi di correzioni adoperati dal reverendo. Può essere giustificato un insegnante che in un momento d'ira lascia andare uno schiaffo sulla guancia di un alunno, non trova di giustificare chi a mente serena applica la correzione delle scottature sotto il pretesto di provare che.... anche all'inferno il fuoco scotta. Non vuole però incrudelire verso l'accusato persuaso che egli deve essere oggi pentito sul suo atto.

Propone la pena di 20 giorni di detenzione. Il difensore avv. Biavaschi chiese l'assoluzione.

Il sig. Pretore condanna don Pozzo a 15 giorni di detenzione, al pagamento delle spese processuali e gli applica la legge Ronchetti.

Le nostre truppe infliggono gravi perdite al nemico

La perdita di un dirigibile

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 4 maggio 1916. Bollettino 344.

Nella zona del Tonale, il giorno 2, dopo intenso fuoco delle artiglierie, il nemico lanciava tre successivi attacchi in forze contro la nostra posizione del Castellaccio. Fu ogni volta ricacciato con perdite gravi e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Sull'Adamello, il giorno 3, due colonne nemiche attaccarono contemporaneamente il Crozzon di Forgarida a nord, il Crozzon di Lares e il passo di Cavento a sud. Furono lasciate avvicinare sino a cento metri, indi investite con raffiche di mitragliatrici e di fucileria e ributtate in disordine con ingenti perdite.

Tra Adige e Brenta, consueta attività delle artiglierie e movimenti di treni. Nostre batterie bombandarono la stazione di Calliano e il forte di Doss del Sommo, colpendo più volte i bersagli.

Sul Col di Lana, è segnalato un nuovo vano attacco dell'avversario contro le nostre posizioni a Nord Ovest della vetta.

Nel medio Isonzo, le nostre artiglierie bombardarono Tolmino, centro dei rifornimenti nemici in quella zona.

Maggiore attività aerea in tutto il teatro delle operazioni. Velivoli nemici lanciarono bombe nell'alta Valcamonica, in valle Ansiei, sulla pianura del basso Isonzo e sulle città di Ravenna e di Cervia, pochi feriti e danni lievissimi.

Due nostri dirigibili, nella passata notte, bombardarono trinceramenti batterie e accampamenti nemici nelle località di Rubbia Merna e Biglia, in valle Vippacco, e il noto campo di aviazione in Aizovizza, ad est di Gorizia. Sugli obbiettivi furono rovesciate circa 2 tonnellate di alto esplosivo, con effetti visibilmente efficacissimi. Sulla via del ritorno, una delle aeronavi cadde, per cause tuttora ignote, in territorio nemico, nei pressi di Gorizia; l'altra ritornò incolume nelle linee.

Generale CADORNA

La guerra sulle altre fronti

I disordini di Berlino

L'arresto del deputato Liebknecht

Telegrammi da Zurigo confermano quello pubblicato nella Ultima ora di ieri: e cioè che nella giornata del 1 maggio vi furono a Berlino gravi dimostrazioni, sulla piazza di Potsdam e nelle vie adiacenti. La polizia caricò parecchie volte la folla che ascendeva a migliaia di persone, fra cui prevalevano le donne che cantavano la Marsigliese e la internazionale ed emettevano grida contro la guerra e contro la carestia. Si fecero numerosi arresti; e fra gli arrestati vi è anche il deputato Liebknecht. Egli vestiva in borghese; ma poichè è soldato, il tribunale militare aprì una inchiesta in base alla quale emesso mandato di cattura.

«Il Worwaerts dice che il gruppo socialista presentò martedì sera al Reichstag la proposta di urgenza invitante il cancelliere a sospendere, durante la sessione, il processo contro Liebknecht e far rivocare il suo arresto. La proposta sarà messa come primo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del Reichstag, che ha luogo il nove maggio».

Anche in altre città avvennero dimostrazioni, causate sopratutto dalla penuria dei viveri; e dappertutto gli arresti furono numerosi.

La Germania ha ceduto?

Telegrammi da Berlino per via indiretta dicono che la risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti, consegnata ieri, annuncia che furono dati ordini ai comandanti dei sottomarini tedeschi di conformarsi al diritto delle genti. Ciò vorrebbe dire che la Germania ha ceduto, per non mettersi in rotte con gli Stati Uniti.

Nondimeno, si aspetta in tutta la Germania, con la più viva ansietà, di conoscere il testo della risposta, che sarà reso noto oggi o domani.

In Francia

Il comunicato delle 23 di iernotte, pubblicato nella nostra *Ultima ora*, annunciava che i francesi avevano conquistato alcune posizioni tedesche sul Morthomme. Il comunicato delle ore 15 di ieri informa che durante la notte le truppe francesi consolidarono ed estesero le loro conquiste; e che le perdite dei tedeschi sono state considerevoli. Su di un punto (soggiunge il comunicato) due uomini vennero ad arrendersi durante il tiro: erano gli ultimi superstiti degli occupanti la loro trincea.

Ad est di Saint Mihiel, una forte ricognizione tedesca fu respinta mentre tentava avvicinarsi ad un posto francese nella regione di Apremont.

Del resto, solite azioni di mine e di artiglieria. Un areoplano francese impegnò combattimento con due tedeschi, nella regione di Douaumont; ne pose in fuga uno e guastò l'altro che cadde senza direzione.

Attivissimi furono anche i velivoli inglesi, nonostante il tempo burrascoso.

Anche i tedeschi vantano successi aerei. Il comunicato di Berlino parla di quattro areoplani nemici abbattuti: di uno caduto presso la fattoria di Hardmont, il pilota è morto e l'osservatore gravemente ferito.

* * *

Continua l'arrivo di truppe russe a Marsiglia.

Nell'Irlanda, la calma si va ristabilendo rapidamente.

I francesi avanzano nei Balcani

Atene, 4. E' giunta ieri la notizia che le truppe francesi occuparono Florina. (Stef.)

I belghi conquistano la Colonia tedesca del Congo.

Le Havre 4. — Il ministro belga delle Colonie comunica:

«Il Generale Tombeur, comandante delle forze belghe operanti nella frontiera occidentale del Congo, annuncia che le sue truppe aggirando le posizioni nemiche difendenti il passaggio del fiume Ruzzizi, operarono uno sbarco sulla riva tedesca del lago di Kivu.

La manovra, favorita dai tiri delle scialuppe e cannoniere belghe costrinse il nemico a sgombrare le posizioni su Ruzzizi a sud del lago. Le nostre colonne passarono il fiume ed occuparono le posizioni tedesche a Shangugu.

«Anche al nord del lago di Kivu le truppe belghe penetrarono in territorio tedesco». (Stef.)

Notizie in breve

— La Società di navigazione «La Veloce» fe' pervenire L. 100,000 al presidente Salandra pro combattenti e loro famiglie.

— Il ministro Barzilai. salutato ieri festosamente a Genova, visitò il grande ospedale della Croce Rossa, dove s'intrattenne lungamente coi feriti, dei quali il 60 per cento presenta ferite (circostanza altamente disonorevole per il nostro nemico) determinate da pallottole a deformazione; visitò poi gli stabilimenti Ansaldo a S. Pierdarena e la Casa del Soldato.

— L'on. Salandra visitò ieri Venezia. In un suo discorso al ricevimento in Municipio disse che il Governo, per debito di giustizia, non solo ha preso, ma prenderà il più vivo interessamento a favore delle regioni delle città che maggiormente hanno sofferto.

ULTIMA ORA

I tedeschi immobilizzati.

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale della notte scorsa, ore 23, dice: In Argonne, la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni nemiche del bosco di Cheppy.

Alla Fille Morte, lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa, il bombardamento è stato violentissimo nella regione della quota 304. Al Mort Homme, un piccolo attacco tedesco su una trincea recentemente da noi conquistata è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Ad est della Mosa e in Woevre, attività intermittente della nostra artiglieria.

Niente da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento. (Stef.).

I tedeschi confessano l'insuccesso al Morthomme consolandosi con areoplani abbattuti.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: L'ultimo comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: nel settore fra Armentières e Arras, viva attività di combattimento in in alcune località. Lotta di mine particolarmente viva a nord ovest di Lens, verso Souchez e Neuville. Un tentativo di offensiva inglese, preceduto da viva esplosione di mine, non riuscì a nord ovest di Lens

Nella regione della Mosa, tiri di artiglieria, durante la notte, a parecchie riprese. Un attacco francese contro le nostre posizioni sulla cresta discendente dalla collina Mort Homme verso ovest, fu respinto. Il nemico prese piede in un posto avanzato sul pendio sud occidentale di questa cresta.

Parecchi aeroplani nemici lanciarono bombe, stamani, su Ostenda, colpendo il giardino e il castello reale. Uno di essi fu abbattuto, durante un combattimento aereo verso Middelkerke. L'aviatore che era un ufficiale francese, rimase ucciso ad ovest di Liewitt, due aeroplani nemici discesero in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa e delle nostre mitragliatrici. Nella regione del forte di Vaux due biplani francesi furono messi fuori combattimento dai nostri aviatori.

Fronte orientale: situazione generalmente immutata Nostri dirigibili attaccarono le ferrovie sul tronco Molodetchno Nifusk e incrocio delle ferrovie Luniez: nord est Ruck.

BASILEA, 5. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: fronte russo a nord ovest di Tarnopol le nostre truppe di ricognizione catturarono un ufficiale russo e cento uomini. Duelli di artiglieria in alcune località. (Stef.)

Le incursioni aeree tedesche narrate dai tedeschi.

BASILEA, 5 Si ha da Berlino: Un comunicato dello stato maggiore della marina segnala che una squadra di dirigibili navali attaccò la notte sul 3 la parte centrale e settentrionale della costa britannica, lanciando numerose bombe verso Middelsborough e Stocktown, verso Sunderland, su Hartlepool, sulla costa sud del fiume Tees, alla entrata del Firth of forth. Il comunicato aggiunge: malgrado il violento bombardamento, tutti i dirigibili tornarono alle loro basi, salvo L 20 che, trascinato verso nord da forte vento di sud, cadde in mare, perdendosi verso Stavanger. L'equipaggio si è salvato

Nel pomeriggio del 3 un aeroplano di marina gettò bombe verso Sandwich, a sud della foce del Tamigi e ad ovest di Deal.

Nel mar Baltico, una squadriglia di aeroplani di marina lanciò bombe sulla corazzata russa Slava e su d'un sottomarino nemico nel Moonsund. Il nemico eseguì un attacco aereo, senza recare danni militari, sulla nostra stazione costiera di Pissen.

Un nostro sottomarino abbattè il 30 aprile dinanzi alla costa di Fiandra un aeroplano inglese, i cui occupanti furono raccolti da una cacciatorpediniera nemica. (Stef.)

Lo Zeppelin L. 20, di cui parla il comunicato confermandone la perdita ridotto a poco meno di uno scheletro, approdò ad Harsoujour presso Stavanger nella Norvegia, perchè, danneggiato, non poteva avanzare che assai lentamente ed era inseguito da un incrociatore francese nel mare del Nord.

L'aeronave fu trattenuta e il suo equipaggio internato per cura delle autorità norvegesi.

Occorre la superiorità numerica per vincere la Germania e gli alleati la posseggono

LONDRA, 5. (Camera dei Comuni). Si discute in seconda lettura il Bill sul servizio obbligatorio nell'esercito. Avendo due deputati liberali proposto il rigetto del bill, Lloyd George risponde:

— L'esito della guerra attuale è della più alta importanza pel paese, pella umanità. I militari dicono che i combattenti oggi chiesti occorrono assolutamente. Il sistema che proponiamo è adottato in Francia. Con esso si lasciano nelle loro case gli uomini indispensabili alle industrie nazionali.

I nostri finanzieri assicurono che per quanto lunga sia la guerra, noi potremo resistere più lungamente della Germania. Dobbiamo impiegare tutte le nostre forze, senza tardare. Circa la necessità militare, oltre al parere dello stato maggiore non avete che da guardare (dice Loyd George) una carta dell'Europa. La Germania è fortemente trincerata sui territori degli alleati. Per scacciarnela, occorre la superiorità numerica dei combattenti e che siano bene equipaggiati. Più sarà grande la superiorità numerica, più certo sarà il successo.

Gli alleati hanno una schiacciante superiorità del numero degli uomini, la quale dà piena fiducia nel risultato finale; ma bisogna abbiano altresì la superiorità nel numero di combattenti e di combattenti equipaggiati. Lo scorso anno i russi hanno sofferto per la mancanza di materiale. Quest'anno, la Russia è meglio armata. Tuttavia, il numero dei combattenti che la Russia ed ogni altra nazione può mettere in campo, è limitato dall'equipaggiamento di cui ciascun paese dispone E' dunque essenziale, che, in attesa che la Russia abbia completato il proprio materiale, la Francia e il Regno Unito addestrino e mettano in condizione di combattere tutti gli uomini disponibili, per adoperarli al momento voluto. I nostri nemici non ignorano ciò; sanno il pericolo che corriamo se non prendiamo immediatamente tutta la parte possibile come combattenti al conflitto. La peggiore notizia che possa ricevere lo stato maggiore tedesco è quella della approvazione della legge che chiama sotto le armi tutti gli inglesi disponibili. La Camera e il paese approvano il progetto, contro cui non fu presentato alcun serio argomento. (Stef.)

Una serata patriottica

GENOVA 5, — Con enorme affluenza di scelto pubblico — fra cui deputati e autorità militari e numerose signore — vi fu al Teatro Carlo Felice la serata a favore della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile. Si rappresentò il «Mameli» diretto dall'autore maestro Leoncavallo.

Il ministro Barzilai, accompagnato dal prefetto Rebucci, giunse in teatro poco prima della fine del primo episodio, al cui termine la musica intuonò la marcia Reale.

Il pubblico sorse in piedi, acclamando lungamente e vivamente al ministro. L'orchestra eseguì quindi la marsigliese, tra rinnovati applausi.

Barzilai si ritirò dopo la fine del secondo episodio.

Il maestro Leoncavallo offerse al municipio di Genova il manoscritto della sua nuova opera «Mameli» (Stef.)

Particolari intorno ai successi francesi

Le più rosee speranze.

PARIGI 5 Si conferma che i successi dei francesi del 3 corr. sulla riva sinistra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni, pur consolidandoli a nord ovest del Morthomme.

La posizione ormai famosa è costituita, come è noto, da due colline gemelle: la quota 295 sulla quale i tedeschi non presero mai piede e la quota 265 sulla quale riuscirono ad aggrapparsi. Con la nostra avanzata, quest'ultima cresta si trova or liberata dai tedeschi. Quantunque essi pretendano avere respinto il nostro assalto dell'altro ieri, non sono meno stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo, perdendo in un colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti e sanguinosi.

Il nemico, sorpreso per l'improvviso attacco, si è trovato assolutamente disorientato Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite, sopratutto in seguto al bombardamento di preparazione che è stato particolarmente terribile.

Il comunicato delle ore 15 cita, a titolo di esempio, il caso di una parte delle linee attaccate in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni. Così, il gran numero dei morti dalla parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori.

Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita, ma anche sapientemente preparata. Il felice risultato fa onore al valore dei soldati, nonchè all'abilità dei comandanti.

Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Morthomme. Sembra che il tentativo sia stato fatto senza convinzione. I nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco, il quale non ha condotto che a fare sacrificare inutilmente qualche battaglione.

Insomma l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeranno ad operazioni di più grande stile. (Stef.)

Il servizio militare obbligatorio approvato in seconda lettura

LONDRA, 5 La Camera dei Comuni ha approvato con 328 voti contro 36 in seconda lettura il progetto di legge relativo all'istituzione del servizio militare obbligatorio. (Stef.

Un altro zeppelin perduto.

SALONICCO 5. La scorsa notte uno zeppelin volò su Salonicco e sulla rada. Cannoneggiato dalla flotta dirigibile, sarebbe andato in fiamme alla foce del Vardar (Stef.)

SOCCHIEVE

La medaglia al valore a un capitano

La settimana scorsa venne consegnata solennemente la medaglia al valor militare al capitano Concetto Campisi distintosi per atti di coraggio in vari fatti d'armi della nostra guerra di redenzione.

Alla bella cerimonia assistette una larga rappresentanza militare della brigata «Etna» e il colonnello cav. Becchi pronunciò un patriottico discorso di circostanza illustrando gli atti di valore compiuti dal decorato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Benemeriti della Croce Rossa

Il Comitato Regionale della VI circoscrizione di Bologna della Croce Rossa Italiana, in seguito alla istituzione di una sezione distrettuale in questo Paese da parte di alcune distinte persone locali; per la Loro valida ed efficace cooperazione prestata per il maggiore incremento dell'Associazione stessa, e per ultimo in segno di ammirazione e gratitudine per la riuscitissima Pesca di beneficenza tenuta nei giorni 2 e 9 aprile u. s. Pro Croce Rossa ed istituzioni filantropiche, conferiva diploma di benemerenza ai seguenti signori:

Masotti dott. Piero presidente della Croce Rossa distrettuale, Battussi rag. Vittorio vice presidente Croce Rossa distrettuale, Carbone Sante consigliere della stessa.

Vivalda Giuseppe e signora Masotti Stroia Maria.

Ci congratuliamo coi benemeriti signori, ci auguriamo che l'opera amorosa ed intelligente della Presidenza, saprà elevare maggiormente lo spirito benefico di tale nobile associazione a vantaggio di coloro che onorano la patria con atti di valore e di sacrificio.

Cronaca Cittadina

La consegna della medaglia ad un ardito aviatore

Ricorderanno i lettori la cattura di un velivolo austriaco avvenuta il 7 di aprile sui prati di Cortello, a circa 8 chilometri da Udine. Il fatto ebbe ieri una lieta eco nell'Ospedale militare principale della nostra città, dove fu fatta la consegna della medaglia d'argento al valore al sergente Teraillo Taliani di Pontedera (provincia di Pisa) il quale pilotava uno dei nostri velivoli inseguitori del nemico.

Il bravo sergente si trova ferito, ora in via di guarigione da quel giorno nell'ospedale. Iermattina, un colonnello accompagnato da un capitano aviatore e da altri ufficiali appese sul petto di lui l'alto segno di riconoscimento della sua intrepidezza e bravura. Ecco la bella motivazione, che il colonnello legge fra il silenzio religioso degli astanti e fra la commozione più viva del decorato:

Nell'occasione di una incursione aerea nemica, pilotando un apparecchio da difesa, pur conoscendone l'inferiorità in confronto di quello avversario, affrontava arditamente quest'ultimo e, dando prova di grande perizia aviatoria, efficacemente concorreva all'abbattimento di esso. Secondando poi, con fede, l'impulso generoso del proprio ufficiale osservatore, atterrava precipitosamente nell'intento d'impedire agli aviatori nemici la distruzione dell'apparecchio, riportando gravissime ferite per aver urtato col velivolo contro un albero. — Cielo di Cortello, 7 aprile 1916.

Una patriottica circolare del Provveditore agli studi

Il R. Provveditore agli studi ha diramato agli ispettori scolastici della Provincia una circolare con cui richiama la loro attenzione ed attività perchè in ogni circolo venga intensificata maggiormente *l'assistenza civile* al popolo, specie nei piccoli centri agricoli affinchè meno si abbiano a risentire i disagi della presente guerra; e siano sopportati con sereno coraggio e fermezza di propositi i piccoli e i grandi inconvenienti che da essa possono derivare.

Si raccomanda perciò agli ispettori di adoperarsi per determinare una corrente simpatica di spontaneo interessamento, perchè tutti concorrano, nei limiti delle proprie forze, ad alleviare dolori, a rimuovere dubbi, a rinsaldare speranze.

Fra le varie forme di attività alle quali può riuscire utile anche la piccola scuola unica rurale, il R. Provveditore addita le seguenti: iscrizione di una classe come socia della Croce Rossa italiana col concorso di tutti gli alunni; prestito di libri e di giornali agli ammalati negli Ospedali; conferenze famigliari sulla nostra guerra; trattenimenti con proiezioni luminose; Letture adatte; Assistenza ai profughi ed ai fuorusciti; e particolare cura dei loro figli; aiuto nella corrispondenza tra famiglie e soldati; apertura, ove sia possibile, della Casa del Soldato.

Due assessori municipali nominati cavalier. — Con recenti decreti reali furono insigniti della Croce di cavaliere della Corona d'Italia l'avv. nob. Antonio Cristofori benemerito assessore delle finanze e rag. Camillo Pagani, assessore ai lavori pubblici.

Vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

La gratitudine dei nostri soldati

I soldati del Regg...... gravemente feriti alle gambe, e che da sei mesi degevano nella Sala 44 di quest'Ospitale Civile, — sentono il dovere di porgere pubblicamente i loro è più sentiti ringraziamenti al distinto prof. cav. Rieppi ed al dott. Feruglio, per le sapienti cure chirurgiche ad essi usate con la massima diligenza. Ringraziano inoltre la gentile signora Rieppi e le altre signore e signorine le quali offersero loro a profusione doni, dolci e cioccolatto.

Porgono poi uno speciale ringraziamento alle buone suore Pasqualina e Doria per le tante attenzioni affettuose loro usate, nonchè agli infermieri.

Nell'abbandonare questo Pio Luogo, serberanno per tutti perenne buona memoria.

Facilitazioni di viaggio ai parenti dei militari ammalati

Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica una disposizione che stabilisce: a) che il telegramma con cui si da partecipazione alla famiglia di un militare degente in un ospedale territoriale o di riserva, che egli versa in pericolo di vita sia fatto dai direttori dei detti ospedali, sempre che nulla osti per la visita di qualche parente; b) che sia esplicitamente richiesta la visita.

In base a tale telegramma sono rilasciati ai parenti dell'infermo i documenti pel viaggio in franchigia.

La funzione votiva in rendimento di grazie per la liberazione del contagio del 1559 solita a farsi ogni anno la 1a domenica di maggio al Santuario delle Grazie, quest'anno si terrà domenica prossima alle ore 10, coll'intervento dell'Arcivescovo e del Capitolo Metropolitano.

Nuovi farmacisti — All'università di Padova conseguirono il diploma professionale in farmacia i nostri comprovinciali Pischiutta dott. Angelo di Giuseppe da Pordenone e Marson Urbano di Antonio da Cordenons.

Le gherminelle d'una ragazza

Tempo fa venne denunciato alla P. S. un furto di scarpe ed altri oggetti a danno della signora Zoratti di qui. Quale sospetta autrice del furto fu indicata la ragazza Teresa Navone di Udine. Il delegato D'Alia capo' subito talune indagini e presto riuscì a rintracciare ed arrestare la Navone.

Perquisita, fu trovata in possesso di 17 lire e di due passaporti non a lei intestati. Chiesta della provenienza di tutto ciò la ragazza asserì d'aver trovati i due passaporti e 30 lire; di queste non le erano rimaste che 17.

Ciò parve al delegato poco verosimile, ed a chiarire l'imbroglio si chiamarono le due donne cui erano intestati i passaporti; esse affermarono che questi erano stati loro rubati giorni fa mentre, tra la ressa, attendevano in municipio il pagamento del sussidio avendo i mariti richiamati.

In seguito risultò che anche le 17 lire erano frutto di un furto e perciò la Navone fu trattenuta in arresto e passata alle carceri.

Consiglio della società operaia

Alla presenza di 13 consiglieri, sotto la presidenza del presidente sig. Luigi Fontanini, segret. il sig. Massa si è riunito ieri sera il consiglio della società operaia generale. Fu approvato il conto del mese di marzo chiudentesi con una rimanenza effettiva di L. 180.20. Fu accordata sanatoria ad un sussidio per un socio e venne riammesso qualche socio.

La seduta si chiuse con le comunicazioni del presidente che rese noto d'aver ringraziato le ferriere di Udine per l'elargizione di l. 500; d'aver spedito un telegramma augurale al Presidente onorario comm. Marco Volpe in occasione dell'onomastico, d'aver comunicato alla presidenza della mostra di coniglicoltura dell'assegnazione di due medaglie d'argento.

I certificato di residenza pei ragazzi. — Per recente disposizione tutti i giovanetti maschi e femmine che abbiano compiuto i dodici anni di età devono essere muniti del certificato di residenza.

IV Concerto in grigio verde Domenica alle ore 21 al Teatro del Ricreatorio festivo Udinese vi sarà un grande concerto vocale istrumentale a favore dei mutilati in guerra friulani dato da esimi professori soldati. Dato lo scopo benefico l'esito si può dire assicurato.

Melarance guaste — Il vigile urbano Sgrazzutti ieri sequestrò e fece distruggere 24 chilogrammi di melarance guaste poste in vendita da certa Maria Croatto.

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12187.38
Ditta G. B. G. Valentinis e C. 11 a rata	30.—
Giacomo Antonini	50.—
Maria Tavellio ved. Tiziani in morte di Margherita Basta Degani	2.—
N. N.	5.—
Cardoni Riccardo q. mensile	5.—
In morte di Margherita Basta d'Affiltto: Doretta Frova - Canciani	10.—
Famiglia Brunich	50.—
Comm. Marco Volpe quota di maggio	300.—
	L. 12279.38

Al Comitato. Somma precedente L. 241.212.50. Pecile prof. gr. uff. quota di maggio 200, De Puppi co. Luigi id. 150, Berghinz Bice ved. Capellani id. 30. Totale L. 241.592.50.

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 2826.21
Ditta G. B. G. Valentinis e C. In morte di Giereun Ernesto di Latisana	2.—
Id. Id. in morte di Vezzi Vittoria ved. Piemonte	2.—
Id. Id. in morte di Margherita Basta d'Affiltto nata Degani	2.—
	L. 2832.21

Beneficenza quotidiana
A mezzo della Patria

La Ditta G. B. G. Valentinis e C., in morte di Ernesto Giereun di Latisana, offre L. 2 al *Pro Corredo* e 2 al Fascio Interventista.

Pro feriti in transito

Offerte al Comitato, Somma precedente L. 29549.04, R. S. mensilità di maggio 5, Alfonsina Levi-Bellezza 10. Totale L. 29564.04

Beneficenza. — All'ufficio notizie alle famiglie dei militari: La signorina Anna Bertoli ha offerto L. 2 in morte della signora Margherita Basta d'Affiltto.

Ustioni colla benzina. — Stamane alle ore 7 venne medicato all'ospitale civile dalla dott. Cesira Zagolin il fornitore militare Giovanni Calabio di Placido d'anni 31 da Messina, abitante in vicolo Brovedan n. 6.

Nel maneggiare un vasetto di benzina, per l'improvvisa accensione del liquido infiammabile riportò ustioni di secondo grado alle regioni frontali e zigomatica e al lobulo destro del naso. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Cade dalla bicicletta. Il vinaio Mario Moreale di Angelo d'anni 16, abitante in via del Vascello 36, cadendo ieri dalla bicicletta si produsse una distorsione al polso destro con probabile contusione al radio. — Fu medicato all'ospedale civile dalla dottoressa Zagolini che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Funebri solenni furono ieri nel pomeriggio tributate alla salma lacrimata della signora Margherita Basta d'Affiltto, nata Degani la cui repentina dipartita ebbe si larga eco di commozione e di rimpianto destò in città e provincia.

Prima dell'ora fissata per i funerali una vera folla di cittadini cominciò ad affluire davanti a Casa Degani in piazza Mercatonuovo ove si formò il corteo; questo si diresse alla chiesa di S. Giacomo per le esequie col seguente ordine:

Rappresentanze dell'Orfanotrofio Tomadini, della Scuola e Famiglia e del Collegio Arcivescovile; un carro funebre con le corone delle famiglie Biagio Pecile e Brunich, delle sorelle e nipoti, di Lucia, Guido e nipoti e una corona senza scritta; le insegne religiose, il clero officiante, la carrozza mortuaria col feretro e una magnifica e grande corona di fiori freschi del marito e dei figli. I cordoni erano tenuti da sei signore.

Nel numeroso seguito notammo parecchie signore in gramaglie; il cav. uff. co. Antonio di Trento e il di lui figlio conte Carlo, i rappresentanti della ditta Rizzani, il prof. cav. Comencini, il prof. Rovere, il comm. Volpe G. B. gli avvocati Nimis e Zanuttini, il presidente del Tribunale cav. Domini, il Giudice cav. Turchetti, l'ing. Giacomo Cantoni, il signor Gregorio Grinovero per sè e per la ditta P. Gambierasi, il signor Antonio Fanna il dottor Fragiacomo ex podestà di Pirano d'Istria, il generale comm. Di Salvo, il colonnello cav. Alciati, il maggiore cav. Ugo Luzzatto, il capitano conte Giuseppe di Colloredo Mels, parecchi altri ufficiali, il dottor Pitotti, il cav. dottor Murero il cav. Miotti, direttore della Banca di Udine, il signor Cueghi, il prof. Dal Dan, il conte Fabio Lovaria, il signor Adelardo Bearzi, il conte Adamo Caratti, il signor Giuseppe Micheloni, il cav. Brunich, il signor Ugo Camavitto, il dottor Someda, il signor Lucio De Gleria, l'avv. cav. Perissutti, il signor F. Orter, e numerosi altri amici delle famiglie Degani e Basta d'Affiltto.

Dopo l'assoluzione della salma il corteo si riordinò proseguendo alla volta del Cimitero. In parecchie vetture chiuse congiunti ed intimi scortarono il feretro fino al Cimitero.

Al desolato consorte tenente colonnello cav. Luigi Basta d'Affiltto, alle gentili figlie, al figlio e agli altri congiunti giunga l'espressione del nostro cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti così crudelmente.

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Oggi, cominciando alle ore 17 e con accompagnamento di scelta orchestra verrà proiettato il grandioso e splendido dramma di avventure «Il Jorkey della morte» che è un vero capolavoro del genere per la bellezza dei quadri e per la drammaticità dell'azione. E' facile prevedere un entusiastico successo.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

«Trieste e Gorizia» la splendida cinematografia ieri annunciata, si dà questa sera e otterrà per il suo valore patriottico e per il fascino che i nomi di Trieste e di Gorizia esercitarono su tutti, un pubblico affollato e festante.

La film sarà preceduta da un forte dramma tratto dalla vita vissuta «Anna la sciotta.»

Il teatro si apre alle ore 17 ed il programma sarà accompagnato da scelta orchestra.

VENZONE

Echi della lotteria

Pubblichiamo i numeri e le serie corrispondenti ai doni vinti e che a tutto oggi non sono stati ritirati, della recente lotteria di beneficenza:

Serie B. numeri 29 31. — C. 50, 125. — H. 65. — I. 909, 141. — N 132 — O. 50, 115 — P. 89, 103, 107, 118, 115 — Q 75 — R 138 — S 61 — T. 17 — Z. 43 — A B 8 — A C. 23. 126 147 — A F. 52 129 — A G. 93 — A I. 19 — A L. 47. 19 — A M. 62, 119 — A N 79 — A V. 145.

Dalle terre redente

Le malattie degli animali.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un'ordinanza del Comando Supremo con la quale si fa obbligo di denunziare immediatamente qualunque caso di morte improvvisa degli animali, come pure casi accertati e sospetti di malattie infettive e diffusive degli animali che si verifichino sul territorio occupato dal regio esercito.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 3 antimeridiane di oggi rendeva l'anima a Dio dopo una vita di indefesso lavoro la Signora

Boschetti-Moretti Rosa

Il marito Giacomo Boschetti, i figli Domenico, Camillo, Luigi e Berenice; le nuore Francesca Ellero, Pignoni Antonia, Tomat Palmira ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Tricesimo domani 6 corrente alle ore 10 ant. La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 5 maggio 1916.

Il punto debole

E' riconosciuto che l'impoverimento del sangue coincide col guasto della macchina umana. Causa ed effetto. Il disturbo si manifesta, secondo gli individui, in modi differenti, e si manifesta soprattutto nel loro «punto debole». Negli uni, è più accentuato dal lato dell'apparecchio digestivo, negli altri colpisce soprattutto gli organi eliminatori, fegato, reni, intestino; negli altri invece il disturbo si fa sentire con emicranie, vertigini, perdita della memoria, ciò che indica che il cervello è colpito. Nella maggioranza degli ammalati, il disturbo è generale e si può dire che nulla funziona più bene. Se il sangue riacquista la ricchezza della sua composizione, si constata immediatamente che i malesseri scompaiono e che tutto rientra a poco a poco in ordine. Il mezzo più sicuro di rendere il sangue ricco e puro consiste nel prendere le Pillole Pink, medicamento che è stato appunto composto a questo scopo e che ha sempre dato ottimi risultati.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 — le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe... i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblic... zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio ... UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 11 BRESCIA, Via ... Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valeria, Catullo 6 — Parigi ...

...ezzo delle ...erazioni

Prezzo per ogni ... linea misurata corpo ... pagina ... di ... L. 0.50 III pagina ... 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea ...